LA SICILIA

LA SICILIA: “MINACCE PER NON RIFERIRE GLI INFORTUNI SUL LAVORO”

La Sicilia
del 14/10/2026

INFORTUNI SUL LAVORO

Feriti e intimiditi il lavoro diventa una trappola

Cinque vittime da gennaio ad agosto. È il bilancio delle morti sul lavoro in provincia, secondo i dati elaborati dall'Osservatorio Sicurezza sul lavoro e Ambiente di Vega Engineering su dati Inail. Un dato che colloca Siracusa al nono posto in Italia per incidenza degli infortuni mortali. Ma, secondo Salvo Carnevale, segretario organizzativo di Fillea Cgil Sicilia, il quadro reale potrebbe essere ancora più preoccupante.

SEBY SPICUGLIA PAGINA **44**

Articolo pubblicato sul Quotidiano La Sicilia del 14/10/2026 con i dati sui morti sul lavoro dell’Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering.

LA SICILIA

LA SICILIA: "MINACCE PER NON RIFERIRE GLI INFORTUNI SUL LAVORO"

La Sicilia
del 14/10/2026

Minacce per non riferire gli infortuni sul lavoro

La denuncia di Salvo Carnevale (Fillea Cgil Sicilia): «I numeri legati agli incidenti mortali non sono mai cambiati in tutti questi anni»

Sopra un cantiere edile; sotto Salvo Carnevale segretario Fillea Cgil Sicilia

Cinque vittime da gennaio ad agosto. È il bilancio delle morti sul lavoro in provincia, secondo i dati elaborati dall'Osservatorio Sicurezza sul lavoro e Ambiente di Vega Engineering su dati Inail. Un dato che colloca Siracusa al nono posto in Italia per incidenza degli infortuni mortali. Ma, secondo Salvo Carnevale, segretario organizzativo di Fillea Cgil Sicilia, il quadro reale potrebbe essere ancora più preoccupante.

A Siracusa, i numeri del fenomeno degli infortuni nel settore dell'edilizia non sempre emergerebbero nelle statistiche ufficiali. «A partire dalla telefonata che arriva al lavoratore finito al Pronto soccorso, al quale si suggerisce, anche in modo minaccioso, di non denunciare l'infortunio ma di dichiarare una malattia». Una pratica che, spiega Carnevale, avrebbe lo scopo di evitare al datore di lavoro i costi legati all'infortunio e l'aumento del premio assicurativo.

La rilevazione di Vega, precisa il sindacalista, «è una buona fonte dal punto di vista statistico», ma, il problema riguarda ciò che potrebbe sfuggire alle rilevazioni: «I numeri legati agli infortuni e agli incidenti mortali non sono mai cambiati negli anni, non c'è stata una contrazione». Una situazione che, nella sua lettura, evidenzierebbe l'insufficienza delle misure adottate finora per migliorare la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Nel 2024 fu introdotta la "patente a punti" principalmente per le aziende del settore costruzione, che modificava il punteggio iniziale di 30 crediti in relazione alla storia della sicurezza. «Ma negli ultimi 2 anni in Italia sono state rilasciate 479mila patenti, revocate 14 e sospese 6. A Siracusa sospese e revocate 0 patenti».

Insomma, se si dovesse stare a questi numeri, «sembrerebbe di trovarsi di fronte alla perfezione, in provincia. Così ovviamente non è, soprattutto se si guarda ai numeri degli esiti mortali, degli infortuni e delle malattie professionali». Da qui la critica alle statistiche ufficiali: «I numeri Inail sono ufficiali, ma non raccontano tutto, perché non tengono conto di tutti gli abusi, dagli infortuni trasformati in malattia a quelli che non vengono denunciati».

C'è poi il sommerso del lavoro nero, un universo difficile da quantificare e che, proprio per la sua natura, rischia di restare fuori dalle classifiche ufficiali.

Al di là dei casi di cronaca nazionale, anche clamorosi, come quello del datore di lavoro che avrebbe tentato di regolarizzare un lavoratore dopo la sua morte, Carnevale descrive una dinamica che si ripeterebbe anche in provincia di Siracusa: «Ci sono lavoratori che, guarda caso, si fanno male proprio il primo giorno di occupazione. E una situazione tipica del lavoro nero: una persona lavora irregolarmente per tre mesi, poi si infortuna e il datore di lavoro la regolarizza proprio il giorno dell'incidente».

Il dramma più difficile da sostenere resta quello degli infortuni mortali, anche per le conseguenze che ricadono sui familiari delle vittime. «Ci sono il dolore, la perdita e la difficoltà di far valere i propri diritti. Per avviare una causa civile possono volerci due anni, mentre il procedimento può durare dai quattro ai sei anni, con costi medi che vanno dai 15 mila ai 50 mila euro», spiega Carnevale.

Per venire incontro alle famiglie di chi muore sul lavoro, Fillea Cgil ha sostenuto, nel corso di un'audizione parlamentare, la proposta di introdurre il patrocinio legale gratuito per i familiari delle vittime. «È necessario evitare che i costi di una causa, spesso molto elevati, scoraggino chi non è in grado di sostenerli».

Non solo. «Abbiamo chiesto anche l'istituzione di una Procura nazionale che si occupi esclusivamente delle vittime del lavoro. Ma ci sono resistenze, perché la sensazione è che tutto sia sbilanciato, dal punto di vista normativo e politico, dalla parte di chi ha più forza economica».

SEBY SPICUGLIA

Articolo pubblicato sul Quotidiano La Sicilia del 14/10/2026 con i dati sui morti sul lavoro dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering.